

Commemorazione del deputato Romeo.

Presidente. Ho il dolore di partecipare alla Camera l'amara perdita dell'egregio nostro collega G. B. Romeo, deputato del 2° collegio di Catania. Assalito da subitanea, violenta malattia, egli cessava di vivere ieri, alle 6 pom. Il cordoglio che ci cagiona così inattesa sventura non può non essere in noi fortemente accresciuto dal pensare, che sono appena pochi giorni che il perduto nostro collega era ancora tra noi, e prendeva parte ai nostri lavori.

G. B. Romeo venne eletto nella XIII Legislatura deputato di Acireale, e non cessò d'allora in poi, di rappresentare in Parlamento quel collegio. Venuto alla Camera in giovine età, egli seppe presto farsi altamente apprezzare per la dirittura del suo giudizio, la profondità de' suoi studi, la elegante e faconda sua parola. Il sentimento del dovere ch'egli sentiva in ogni cosa lo rendeva zelante ed assiduo così alle nostre sedute come ai lavori degli Uffici. Fu spesso chiamato a far parte di importanti Commissioni ed eletto più volte relatore di importanti disegni di legge; apparteneva anche da molti anni alla Giunta generale del bilancio e fu relatore ripetutamente del bilancio di grazia e giustizia.

G. B. Romeo non ismentì mai i liberali principii ai quali s'era educato, amò sempre la patria di puro e nobile affetto, e si studiò di giovarle con ogni suo mezzo. Spiccava in lui, soprattutto, la bontà dell'animo, la rettitudine del carattere, l'indole cordiale ed affabile: egli era stimato ed amato da tutti, adorato dai suoi concittadini, che ne rimpiangeranno amaramente la immatura perdita. Non meno amaramente è rimpianta da noi la subitanea, dolorosa scomparsa di lui; e del nostro rimpianto e del nostro cordoglio rendiamo testimonianza alla desolata famiglia, agli afflitti concittadini di lui e consacriamo alla sua memoria un tributo di riverenza, di affetto, che si associa al nostro perenne ricordo. (*Approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Grassi-Pasini.

Grassi-Pasini. Come concittadino di Gian Bartolo Romeo, e rappresentante dello stesso collegio di Acireale, associandomi alle affettuose parole dell'onorevole nostro presidente, io sento vivo il bisogno di esprimere, anche a nome dell'onorevole Quattrocchi, il nostro profondo e amaro rimpianto per la dolorosa di lui perdita. Giureconsulto e patriotta benemerito, egli fu sempre circondato dalla fiducia dei suoi elettori, che più volte lo mandarono alla Camera ove egli seppe

meritarsi la stima, e la considerazione dei suoi colleghi. Fu in fatti prescelto per molti onorevoli uffici. Membro della Giunta delle elezioni, della Commissione del bilancio e di varie altre Commissioni, egli consacrò tutte le sue forze a disimpegnarne indefessamente i doveri, sopportando con la maggiore attività ogni fatica, e logorando così quella salute, che non riacquistò mai più, sì che fu tratto immaturamente al sepolcro.

Però egli lascia di sè un nobile esempio pei servizi resi al paese, ed un'indelebile e cara memoria in quanti lo conobbero (*Benel*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carnazza.

Carnazza. (*Con voce commossa*). Colpito da profondo dolore per la inattesa ed immatura perdita del collega e dell'amico Gian Bartolo Romeo, ho appena la forza di pronunziare poche e disadorne parole a ricordo del caro estinto.

Io conobbi Gian Bartolo Romeo fin dalla prima giovinezza e con lui ebbi spesso comuni sentimenti e propositi.

Io lo amai come voi, come tutti lo amarono. Poichè le anime bennate attirano con forza irresistibile i nobili cuori.

Egli amò la patria senza iattanza, ed in ogni momento della sua vita, con tutte le forze onorò il nome italiano.

Venuto alla Camera in giovane età, egli presto conquistò meritamente un grado elevato nell'affetto e nell'ammirazione de' suoi colleghi e del paese. Egli prese una parte attivissima ai lavori della Camera, e fu spesso commissario in varii disegni di legge importantissimi. La sua parola era dolce, riflessiva, insinuante e soggiogava coloro che lo ascoltavano. Dotato di mente elevata, nutrito di forti studi, coscienzioso ed accurato, il suo giudizio convinceva ed era accolto con favore dalla Camera. Egli disimpegnava meritamente vari uffici, sia come membro della Giunta delle elezioni, sia come commissario e relatore del bilancio.

Egli fu laborioso, e voleva di ogni cosa andare a fondo. Il che l'obbligava ad uno studio profondo, eccessivo, variato, superiore alle sue forze fisiche, che logorò il suo corpo, e giovane ancora lo condusse più sollecitamente al sepolcro.

Gian Bartolo Romeo fu giureconsulto, e venne ammirato nei collegi giudiziari della sua provincia, e di Roma. Egli idolatrò i suoi concittadini, la sua diletta Acireale, il suo collegio, che in lui trovò sempre uno strenuo, potente, attivo, instancabile sostenitore fuori e dentro la Camera. Noi perdiamo in lui l'amico affettuoso, il collega one-